

Due occhiali da vista subito, due anni per pagarli a un prezzo speciale, garanzia e inclusa il tutto da 10 euro al mese, ma è un sogno!

No, è Grand Vision Plus, la nuova soluzione per la tua vista.

Attiva il tuo piano in negozio.

Termini e condizioni su GrandVision.it

Dopo Beauty Case, Telefilm, Blocknotice e Pullman, ha un certo punto arrivato lo smart working, parole che suonano come parole inglesi, ma che con l'inglese non hanno niente a che fare, nel senso che gli anglofoli non conoscono questa parola o comunque non l'associano al significato che noi le diamo.

Smart working è davvero però la più incredibile, per l'inizio semplice fatto che è anche la più recente, come dire non ci sono scuse, se poi pensiamo alle varianti, diventa tutto ancora più pazzesco, domani viene in ufficio, no sono smart.

Ora, io questa cosa ve lo detta, non perché adesso parliamo dell'inglese, di come gli italiani si inventano le parole in inglese, anche se una puntata sarebbe giusto dedicarla a questo fenomeno, ma perché non sapevo quando altro dire questa cosa qua, perché oggi in realtà parliamo di smart working sotto un aspetto diverso, a quanto pare alle aziende non piace più.

Ma perché?

Io sono Marco Maisano e ogni giorno, assia macchine sapi di me, provo a ripartire delle basi per rispondere alla domanda più semplice del mondo, ma perché?

Devo dire che c'è da rimanerci davvero male, io ho personalmente intervistato diversi esperti, analisti, tutti convinti almeno all'epoca, era il 2020, eravamo nel pieno della pandemia, convinti che il lavoro da casa sarebbe presto diventato la normalità assoluta.

Ora, per qualcuno magari è così, voi che state ascoltando questo podcast magari avete uno o due giorni in smart, appunto.

Questo però vi avverto non vuol dire che allora sarà così per sempre o che le aziende siano davvero felici di non vedervi in ufficio.

Chiaro, non è così per tutte le realtà, ma diciamo che dai primi momenti della pandemia e anche negli anni successivi, 2021, 2022, in cui lo smart working sembrava davvero il futuro molto e cambiato.

Scegliere di stare a casa non è più così tanto normale.

Il futuro oggi sembra essere quello ibrido, uno sta a casa, un po' al lavoro, anche se negli Stati Uniti molti esperti e imprenditori credono che sul lungo termine si tornerà tutti in ufficio, si tornerà ai livelli pre-pandemici.

Metta, Tesla, Apple sono sempre di più le aziende che chiedono una maggiore presenza in ufficio ai propri dipendenti.

A quanto pare, lo smart working, così come lo chiamiamo noi, convince sempre di meno. Ma perché?

A rispondere alla domanda di oggi è Raffaele Ricciardi, giornalista di Repubblica della redazione di economia.

Questa è la risposta che mi ha mandato.

Marco, sono ormai passati anni dalla corsa lo smart working dettata dalla pandemia, ma ancora si dibatte se si è entrato davvero in pianta stabile nel nuovo modo di organizzare

il lavoro e con quali risultati l'abbia fatto.

Pochi giorni fasti, Schwartzmann ha riaperto le polemiche.

Lui è il boss di Blackstone, uno dei maggiori fondi al mondo o qualcosa come mille miliardi in pancia.

Ha detto che la gente vuole stare a casa a lavorare perché così fa di meno, oltre a risparmiare sui mezzi, sul pranzo, sull'abbigliamento da lavoro.

Lui è direttamente interessato alla questione, visto che molti dei soldi che raccolgono i suoi fondi li ha messi negli uffici e ora vede le compagnie tagliare gli spazi grazie al lavoro da casa e quindi ovviamente questo per lui è un problema.

Però denota anche un approccio che via via sembra essersi rimposto ai piani alti degli aziende.

Non a caso al tavolo con lui in quella conferenza dove ha parlato, c'era il numero uno di Goldman Sachs, David Solomon, che ha messo candidamente che nella grande banca d'affari ormai si lavora grosso modo come si faceva prima della pandemia.

Lì per esempio i dipendenti li vogliono 5 giorni alla settimana in ufficio, poi ci sono altri casi alla Walt Disney 4, in Amazon o Google 3, così dicendo.

La verità è che la situazione cambia molto da azienda da azienda e anche da geografia a geografia.

Vedevo dei dati fatto 100 il pre-pandemia, negli USA il tasso di riempimento degli uffici a luglio era ancora sotto il 50%, in Europa siamo al 75 e in Asia quasi all'80%.

Quindi il tema di fondo rimane se lo smart working danneggia oppure anzi la produttività.

Le risposte che ci danno gli studi sono ancora contrastanti, se si faccia meglio peggio in fondo dipende dalle mansioni, dagli individui e dal settore nel quale si opera.

Io credo che il problema di fondo sia la pervicacia dell'attitudine al controllo da parte dei manager unita a una evidente difficoltà strutturale nel cambiare, nel cambiare i modelli organizzativi.

Noi siamo abituati a pensare in termini di paga, orario, i nostri contratti si basano sull'equivalenza tra tempo di lavoro e denaro, più lavoro più guadagno.

Con lo smart working si rompe tutto questo, però vuol dire ribaltare degli schemi praticamente totocenteschi e non è una cosa immediata, impossare un'organizzazione per obiettivi oppure studiare nuovi sistemi di misurazione del lavoro e quindi di quanto io lo devo compensare.

Non è certo facile banare, anche perché poi, alla base della piramide, possono scattare delle derive di parte opposta come quelle di cui accusa Schwarzman forse esagerando, però possono esserci anche casi di quel tipo.

La mia sensazione è che di fondo si stia prendendo una nuova forbice.

Da una parte ci sono lavoratori che possono accedere alla flessibilità perché svolgono delle mansioni che lo consentono oppure sono in organizzazioni abbastanza grandi, strutturate e illuminate per certi versi da saper gestire questo nuovo modo di lavorare e quindi metterlo in pratica e poi c'è chi non lo potrà fare.

Però se è vero che i lavoratori pensano e c'è un numero sempre crescente di indagini che ce lo dice, che per i lavoratori sono sempre più importanti i temi come la conciliazione tra professione e vita privata, la flessibilità, la possibilità di lavorare fuori da una grande città ed evitarsi il pendolarismo di ore, al punto che queste voci vengono prima dello stipendio vero e proprio o almeno allo stesso livello, allora ci sarà una nuova forbice

tra chi tutto questo se lo potrà permettere e chi no.

Permettami di dire una nuova forma di ricchezza e una nuova forma di povertà.

Grazie a Raffaire Ricciardi.

Dispiace che persone come Schwarzman non si rendono conto che lo smart working serve anche per risparmiare, perché sembra che questa cosa non sia importante, in realtà non dover pagare per esempio un pranzo, vuol dire risparmiare soldi e se si fa la somma di quanto uno spende per pranzare fuori, ecco c'è da rimanerci male in fondo all'anno. Detto ciò non vedo, onestamente, persone non far niente, cioè quando io rimango a casa o quando vedo la mia compagna rimanderà a casa non è che non facciamo niente, siamo lì a lavorare tutto giorno e forse anche un pochino di più.

C'è da sperare quindi che nel momento in cui verrà cambiato e il modo in cui si misura il lavoro a rimetterci appunto non sia chi sceglie il lavoro da casa, perché se io vengo pagato per la mia presenza e non perché io porto a casa i risultati, è chiaro che rimanendo a casa, se questa dovesse essere la regola è chiaro che verrei pagato di meno, ma speriamo tutti evidentemente che non sia così.

Io vi ringrazio per essere rimasti con me anche oggi e come sempre vi do appuntamento a domani.

Ciao!

Ma perché è un podcast scritto da me, Marco Maisano, riprese e montaggio Giulio Rondolotti, musicisti originali Matteo Cassi, supervisione tecnica Gabriele Rosi, responsabile di produzione Denny Stucchi, una produzione One Podcast.

Due occhiali da vista subito, due anni per pagarli a un prezzo speciale, garanzia inclusa il tutto da 10 euro al mese, ma è un sogno.

No, è Grand Vision Plus, la nuova soluzione per la tua vista, attiva il tuo piano in negozio, termini i condizioni su [GrandVision.it](https://www.GrandVision.it).

Un messaggio pubblicitario con finalità promozionale fino al 31 dicembre 2023, prima attivazione tra l'8 ottobre e il 31 dicembre 2023 fino a 100.000 euro, documentazione informativa sul sito [ing.it](https://www.ing.it) e nei punti fisici.